



**Xing
presenta**



F.I.S.Co.10
Festival internazionale sullo Spettacolo Contemporaneo - 10a edizione
(color cane che scappa)

Bologna 16>24 aprile 2010



SCHEDA

venerdì 16 aprile h 22.00 DOM la cupola del pilastro

Mette Ingvarstsen (D/DK)
Giant City

prima italiana
concezione e coreografia Mette Ingvarstsen
con Sirah Foighel Brutmann, Mette Ingvarstsen, Sidney Leoni, Naiara Mendioroz, Guillem Mont De Palol, Manon Santkin, Andros Zins-Browne
luci Minna Tiikkainen
suoni e drammaturgia Gerald Kurdian
organizzazione Kerstin Schroth
coproduzione steirischer herbst festival (Graz), Festival Baltoscandal (Rakvere), PACT Zollverein (Essen), Hebbel am Ufer (Berlin), Kaaithheater (Brussels)
col supporto di Hauptstadtkulturfonds (Berlin, Germany), Kunstrådet (Denmark)
residenze di ricerca Tanzquartier (Wien), LE CENTQUATRE (Paris)
produzione Mette Ingvarstsen / Great Investment

Giant City affronta i fenomeni della mobilità, del cambiamento e della trasformazione dei corpi contemporanei. *Giant City* è un lavoro sulle architetture immateriali, una riflessione sui corpi e le città, e sulla relazioni spazio-temporali. Un'esplorazione fisica interpretata da sette performer che fanno e disfano la composizione spaziale sotto gli occhi dello spettatore. Siamo davanti a uno spazio liscio: direzionale, non dimensionale, non metrico, occupato da eccitata più che da cose formate e percepite, che si apre a una percezione prensiva oltre che visiva.

La città sceglie differenziali di velocità, ritardi e accelerazioni, cambiamenti di orientamento, variazioni continue; i corpi esprimono la maniera di essere nello spazio, la maniera di appartenere allo spazio; i gesti si connettono mediante processi di frequenza o di accumulazione, indipendentemente dalla metrica.

Mette Ingvarstsen coreografa e danzatrice danese, dal 1999 studia ad Amsterdam e Bruxelles (P.A.R.T.S.). Dal 2002 ad oggi ha realizzato gli spettacoli *Manual Focus*, *50/50*, *to come*, *Why We Love Action*. Le sue creazioni più recenti sono *It's in the air* (2008) in collaborazione con Jefta van Dinther, il progetto per YouTube *Where is my privacy* (2008/9), *Evaporated Landscape* (2009) e *Giant City* (2009). La pratica di lavoro di Ingvarstsen copre l'intero arco produttivo della creazione, dalla scrittura alla messa in scena, sino alla documentazione. Parallelamente all'attività performativa e coreografica, si interroga sulle modalità di produzione nel mondo delle performing arts. Un'occasione importante per riflettere e operare su queste tematiche è stato il progetto collettivo *6Months1Location* (Montpellier, 2008). Dal 2005 collabora al progetto *everybodys*, una strategia open source per la creazione di metodologie e giochi di ruolo da usare per lo sviluppo creativo. Fa parte del collettivo *COCO* che ha presentato di recente *Breeding*, *Brains and Beauty*. Ha collaborato con i registi e teorici Jan Ritsema e Bojana Cvejic per diverse creazioni sceniche.



sabato 17 aprile h 22.00 Teatro dell'Accademia di Belle Arti

Antonija Livingstone / Jennifer Lacey (Can/F/USA)
Culture & Administration

prima italiana
coreografia, performance e costumi Jennifer Lacey e Antonija Livingstone
documentazione dal vivo Accademia di Belle Arti di Bologna & special guests
set design Antonija Livingstone
insegna di guerra Nadia Lauro
assistenti di cultura & amministrazione Brynjar Bandlien, Stephen Thompson
sound design Lacey, Livingstone con Mark Ashwill, Kenan Trevien, David Drury
lighting design Alexandre Pilon-Guay
produzione Kris Nelson Antonym Inc, Montreal
grazie a Festival Avignon, CNDC Angers, Laurent Vinauger ,CCN Belfort, Thierry Meyer,Caroline Dubois, Conseil des Arts et des Lettres du Quebec

"..l'antinomia tra pianificazione e cultura si risolve nell'idea dialettica di assorbire ciò che è spontaneo e non programmato nella pianificazione, nell'idea di spazio creativo per questi fattori e di un rafforzamento della loro riuscita... malgrado questa plausibilità apparente, comunque, la sensazione di falso non può essere del tutto superata: ovvero la sensazione che il non pianificato degeneri in una maschera e dunque, la libertà in questione diventi una finzione."

Theodor Adorno - L'Industria Culturale

In **Culture & Administration** Antonija Livingstone e Jennifer Lacey, performer e coreografe attive tra Canada e Europa, danzano le loro contemplanzioni sui paradossi dell'industria culturale e sulla vitalità dello spettacolo. Sotto questa luce, la coreografia di C & A è come una love story, un romanzo rovente e appassionato tra due creature magiche. Istigata da una commissione del Festival d'Avignone 2009 e guidata dallo spettro/spirito di Gertrude Stein, C & A è una 'grow opera' in continua crescita, un potenziale che offre il campo della scena ad artisti e amici che possano illuminare e trasformare l'altro. Un'ode pastorale al lavoro creativo.

Antonija Livingstone, performer e coreografa canadese, conduce una vita nomadica tra Montreal, Berlino, Stoccolma e Bruxelles. La sua arte attraversa un largo spettro di interessi e abilità che facilitano il suo lavoro di trasformazione. Tra le sue creazioni più recenti *The Part, XXXXXXXXXXXXXXXX - a situation for dancing*, progetto coreografico a episodi e *(k)no(w) more village* con Heather Kravas. Livingstone intensifica l'esperienza in modo esplosivo, secondo un principio combinatorio tra vita e creazione, coniugando sovversione, leggerezza e consistenza. Oltre alla progettazione con Jennifer Lacey di *Culture & Administration*, commissione del Festival di Avignone/SACD, ha collaborato con artisti e coreografi tra cui Meg Stuart/Damaged Goods, Benoît Lachambre, Vera Mantero, Eszter Salamon, Antonia Baehr, Brynjar Bandlien.

Jennifer Lacey, danzatrice e coreografa americana a Parigi, negli ultimi dieci anni ha avuto una collaborazione privilegiata con l'artista visiva e scenografa Nadia Lauro con cui ha creato *\$Shot* (2000), la serie *Châteaux of France* (2001-2005), *This is an Epic* (2003), *mhmhhh* (2005), *Les assistantes* (2008). Accanto ai soli e al recente lavoro con Antonija Livingstone per *Culture & Administration*, ha creato coreografie per moduli particolari come *Projet Bonbonnière*, progetto itinerante di ricerca per riabilitare i teatri all'italiana, *Prodwhew!* performance usa-e-getta in cambio di una residenza come moneta di scambio, *Robin Hood*, performance invisibile con l'artista Cerith Wyn Evans, *Robin Hood-The Tour*, un atto di volo perpetrato col compositore e musicista Florian Hecker e più recentemente, *Transmaniastan*, mostra coreografata. Tra le collaborazioni: Loïc Touzé, Boris Charmatz, Emanuelle Huynh, Benoît Lachambre, Zeena Parkins.



domenica 18 aprile h 18>21 Sferisterio

Open (I)
Waudeville
intuizioni sul mondo in attesa che diventino una costruzione compiuta

progetto speciale
ideazione e realizzazione Open
Lisa Bentini, Silvia Calderoni, Valeria Di Modica, Luca Mattei, Muna Mussie, Cristina Rizzo
e figuranti
produzione Xing/F.I.S.Co.10

Waudeville - intuizioni sul mondo in attesa che diventino una costruzione compiuta è un happening che fa implodere la tradizione americana del teatro di varietà del '900 in cui artisti bizzarri e a buon prezzo si alternavano per tutta la giornata. Open reinterpreta lo spazio dello Sferisterio immaginando così questo formato inclusivo e dilatato. Una convocazione di presenze che permettono un'esperienza condivisa nello spaziotempo di intra-tenimento nominato *Waudeville*.
Una creazione di circostanza, un'intercettazione umorale in un ambiente non prefigurato.
Una determinazione istantanea di micro-climi comportamentali.
Un'economia del gesto su piani di introduzione e di evacuazione.
Un movimento, un'andatura dello stare, del vedere, del fare ensemble. Polifonie. Poli (presenze).
Un palinsesto di inviti nello stordimento del tempo a disposizione. Varietà della varietà.

Open, area di lavoro autonoma attiva in Italia dal 2002, è una piattaforma aperta iniziata da alcuni artisti con l'intento di condividere e ridistribuire idee, riflessioni e pratiche di lavoro intorno alla creazione di eventi performativi di varia natura. Le costanti di Open sono: la totale indipendenza dei partecipanti; la tensione verso una praticità dello scambio; la ricerca di una strategia progettuale collettiva; la riconfigurazione a seconda del caso di un apparato di trasmissione di segni. Le opere realizzate sino ad oggi: *Open A* (Festival Lavori in Pelle, Alfonsine 2002); *Open B* (Raum, Living Room Performance series, Bologna 2003); *Open 21x19* (pubblicazione con immagini e testi sulla rivista Artò, 2004); *Open T.shirt* (Festival Santarcangelo, produzione di una T.shirt, 2004); - (*MENO*) di Open S/FF (interazione con l'artista visivo Flavio Favelli, ex Bologna Motori 2004); *Open ToLike* (Neanche - videomemoria del teatro performances short movies, Faenza 2005); *MunaMussieOpenToLike* (Raum, Living Room Performance series, Bologna, 2005); *Open Volume* (Contemporanea Festival, Prato 2005); *Observing the Observers* di Alexander Petlura+Open (F.I.S.Co.05 Festival Internazionale sullo Spettacolo Contemporaneo, Bologna 2005).

|||||

da domenica 18 aprile incrocio Via Irnerio/Piazza VIII Agosto

Kinkaleri (I)

W

una nuova insegna nella città
produzione Xing/F.I.S.Co.10

Quarto anno di *W*. Con **WANTED** spunta un'insegna che indica il luogo della 'costruzione apocalittica della meraviglia'. Nel 2007 si parte con un cartello della metropolitana capovolto e collocato all'ingresso della Galleria Accursio in piazza Maggiore, un atto subliminale concreto così plausibile da risultare ormai familiare e mimeticamente inglobato. Nel 2008 siamo alla sua prima riproduzione all'incrocio Via Ugo Bassi/Via Marconi, un passo per l'invasione programmata, un franchising di spazi mentali delle possibilità a perdere: **WASTED**. Nel 2009 siamo alla proliferazione. Ecco una terza insegna in un'aiuola spartitraffico sullo stesso asse: **WRESTLING**. Nel 2010 la declinazione è: **WAUDEVILLE**. Prosegue così la costruzione di un'immaginaria linea metropolitana dell'inversione. Notizie, riflessioni, immagini, su un nuovo blog dedicato.

online

www.wetropolitan.blogspot.com

Kinkaleri nasce nel 1995 come raggruppamento di formati e mezzi in bilico nel tentativo. La natura dinamica del gruppo, oggi basato a Prato, ha permesso di consolidare una ricerca creativa personale, con importanti riconoscimenti in Italia e all'estero. L'area produttiva di Kinkaleri si sviluppa attraverso itinerari diversificati: spettacoli, performance, installazioni, produzioni video, sonorizzazioni, allestimenti, pubblicazioni.

|||||

mercoledì 21 aprile h 22 spazio Carbonesi

Krööt Juurak (Est/A)

Once Upon

prima italiana
performance Krööt Juurak
con l'assistenza di Berndo Odo Polzer
coproduzione Kanuti Gldi Saal, Imagetanz Wien
col sostegno di Kulterabteilung der Stadt Wien
col supporto di danceWEB Vienna

Dicono che la gente che sa maneggiare cose grandi non riesce con quelle piccole.

Una vera favola raccontata da una principessa.

Un dinosauro formato tascabile pronuncia parole sagge e profetiche.

Un'avventura per immagini che scopre antiche verità.

Potrete vedere tutto questo in: **Once Upon**.

PS. Inclusa l'apparizione speciale di un gatto, un cane e un uccello nel BUIO ASSOLUTO!!

Krööt Juurak, artista trasversale, performer e coreografa estone di Tallinn, ha base a Vienna. In Olanda ha studiato coreografia al Arnhem Institute of the Arts e arti visive alla Gerrit Rietveld Academie di Amsterdam. Nel 2004 è artista in residenza al Tanzquartier Vienna. E' interessata alle pratiche collaborative, alle metodologie pseudo-soversive, e all'inclusione di specie estinte nelle sue performance. Tra i temi trattati: il camouflage, le convenzioni, lo sguardo del pubblico e le sue aspettative, la non autonomia, l'ovvio. I suoi lavori *Autodomestication* (2009), *Scripted Smalltalk* (2009), *Once Upon* (2006), *Look Look* (2005) in collaborazione con Anne Juren, *Camouflage* (2002) con Merle Saarva, *Burning Down the House* con Laura Kalauz, e *Artistic Approach 3.1* (2003) sono stati presentati in vari festival europei di danza e teatro. Attualmente collabora con la piattaforma EVERYBODYS, con Multiplex Fiction (magazine), Chicks on Speed (il progetto), Pelican Avenue (fashion label). La sua produzione più recente è *Ride The Wave Dude* (2010-) una extended performance con Mårten Spångberg.



giovedì 22 aprile h 22 spazio Carbonesi

Krööt Juurak / Fahim Amir (Est/A/AFG)
Autodomestication

prima italiana
di e con Krööt Juurak
aftertalk Fahim Amir
special guest Nanà

La conferenza/performance **Autodomestication** di Krööt Juurak è un esperimento in diretta sul training dell'artista e dell'animale domestico (cani, gatti, pesci, e in parallelo, proprietari, istituzioni, contesti, case, residenze, scuole..) accompagnato dal filosofo di origini afgane Fahim Amir. *Autodomestication* sviluppa inoltre una riflessione sulla possibilità di diventare randagio, e su come ci si rapporta, in diverse contesti culturali, con gli animali domestici che scappano di casa. La gente impara sempre di più dai propri animali: dalla loro capacità di vivere nel presente (il carisma), dalla sensibilità per le atmosfere e le situazioni (il cosiddetto sesto senso), dal loro spirito di adattamento e flessibilità, dalla non distinzione tra vita privata e professionale, ecc. Le qualità degli animali domestici rappresentano forse le strategie di sopravvivenza del futuro. Inutile dire che anche gli animali si dovranno adattare a questo.

Krööt Juurak, artista trasversale, performer e coreografa estone di Tallinn, ha base a Vienna.

Fahim Amir, filosofo di origini afgane, è Professore Assistente alla Accademia di Belle Arti di Vienna. Si occupa di Postcolonial Studies, Culture Visive, Modernismo Transculturale, Animal Studies, (Post-)Marxismo e Gender Studies. Ha lavorato come curatore in ambito performativo e fa parte del performance duo Dolce & Afghaner.



venerdì 22 aprile h 22 spazio Carbonesi

Krööt Juurak / Mårten Spångberg (Est/A/S)
Ride The Wave Dude

prima italiana
di e con Krööt Juurak, Mårten Spångberg
co-produzione PAF
reso possibile da Swedish Art Council, The Swedish Arts Grants Committee, Estonian Art Council and Kulturabteilung der Stadt Wien

Apri la bocca e lascia che il drago dell'alta probabilità entri in questo mondo. La performance non fa per te, né per noi, non più! Lo spettatore, emancipato o no, non è più il protagonista: la genetica è cambiata. La chimera se ne deve andare. **Ride the Wave Dude** è una commissione draconiana, una smorfia o esumazione con rischiosi effetti collaterali cronici: sputare nello spazio, discreditarla la psicoanalisi con l'espulsione di Woody Allen, connettere il ragno nerastro all'onda madre. Surf e paesaggio, e un unisono NO al vitalismo. *Ride the Wave Dude* è una tortura etrusca, l'esorcismo di ogni pretesa del corpo, l'irreparabile comunismo del plusvalore.

Krööt Juurak, artista trasversale, performer e coreografa estone di Tallinn, ha base a Vienna.

Mårten Spångberg artista svedese attivo nel campo della performance, vive e lavora a Stoccolma. Si interessa di coreografia in un terreno espanso, qualcosa che ha avvicinato attraverso pratiche di sperimentazione e processi creativi in una molteplicità di formati ed espressioni. E' stato attivo in scena come performer dal 1994, e dal 1999 ha creato le proprie coreografie, dai solo a lavori su larga scala presentati a livello internazionale. Ha collaborato tra gli altri con Xavier Le Roy e Christine De Smedt/Les Ballets C de la B. Con l'architetto Tor Lindstrand ha dato vita a International Festival, una pratica interdisciplinare che fonde architettura e coreografia/performance. Dal 1996 al 2005 Spångberg ha organizzato e curato festival in Svezia e altri paesi. Ha dato l'avvio al network organizzativo INPEX nel 2006. Ha un'esperienza approfondita di insegnamento sia teorico che pratico. Dal 2008 dirige il programma del Master in Coreografia alla University of Dance a Stoccolma.

+

mercoledì 20 + giovedì 21 + venerdì 22 aprile h 23 spazio Carbonesi

Krööt Juurak (Est)
Bar Kalashnikov
Cats

...Una situazione informale ha senso, e evitare il tono istituzionale è comunque interessante. Quindi abiterei lo spazio e performerei lì, ed ospiterei il bar Kalashnikov. Facciamo il bar ogni sera? e sarei contenta se ci fosse musica (postcolonial), anche? Kalashnikov è un drink con vodka, limone e cioccolato. ... e forse altre attività? L'installazione di adesivi coi gatti di Autodomestication.



giovedì 22 + venerdì 23 aprile h 20.30 Raum

Bojana Mladenović (Srb/NL)
One Piece

prima italiana
ideazione, testi e esecuzione Bojana Mladenović
musica Dragan Nicolic & co.
assistenza drammaturgica Ania Harre
assistenza tecnica Udo Akemann
disegno luci Vinny Jones
produzione DasArts Amsterdam
co-produzione Theatre Frascati Amsterdam
col supporto di danceWEB Vienna

Con **One Piece** Bojana Mladenović crea un particolare equilibrio tra performer e spettatore, tra l'esperienza reale e l'astrazione della scrittura. Cosa c'è da vedere? Cosa da portarsi via? Mladenovic rompe i confini comportamentali mantenendo però la formalità dello scambio interpersonale. C'è qualcosa di ipnotico nel tono della voce che non trascuri dettagli evadendo il patetico o l'esplicativo. Una strana energia: ciascuno è inchiodato a un enigma che transita dal performer al pubblico. Anche se messa a nudo, la persona che ci sta di fronte si fa sempre più distante e meno comprensibile.

Bojana Mladenović performer, regista, consulente/collaboratrice artistica di origini serbe. La cosa che più la interessa è seguire l'emersione di mondi e lavori artistici. Dopo la formazione di danza classica a Belgrado conclusa nel 1994, si avvicina alla danza contemporanea come danzatrice e coreografa. Trascorsi diversi anni nell'ambiente della danza, è stanca di ogni tipo di attività in scena che implichi movimento, fraseggio, composizione, o che cerchi di comprendere il mondo attraverso il movimento del corpo, sceglie di ridurre la propria attività fisica alla profonda relazione con la sedia di fronte a un lap-top. Oltre alle performance più recenti *One Piece* (2008), *Violet* (2009) prepara il nuovo lavoro *3 mothers, 5 performers, 3 children, bunch of microphones, soft floor and eventually some other pregnancy*. Dal 2006 vive ad Amsterdam dove si è diplomata al centro studi per le performing arts DasArts, di cui è ora consulente. Accanto al lavoro in solo collabora con artisti e coreografi tra cui Nicole Beutler, Ivana Müller, Sarah van Lamsweerde, Daniel Almgren Recén. È co-fondatrice di TreTigri Amsterdam, Balkan Dance Network, e STATION Service for Contemporary Dance Belgrade. Si interessa di start up di organizzazioni, progetti e strutture complesse per poi lasciarli evolvere autonomamente una volta ufficialmente registrati.



sabato 24 aprile h 22.00 Sì

mk (I)
speak spanish

con Philippe Barbut, Biagio Caravano e Michele Di Stefano
creazione e produzione mk09

speak spanish colleziona un gruppo di danze locali, osservate dal tavolino di un ristorante per turisti in un luogo qualsiasi del pianeta. Ogni coreografia introduce sistemi dinamici 'propri', ma è anche una maniera grossolana di infierire sulle presenze corporee che li incarnano. Una sorta di sonoro stordimento, familiare a chi si lancia nel parlare una lingua straniera per un tempo considerevole. Dinamiche binarie, folklore hawaiano e attitudini da concerto rock: si tratta di un viaggio anonimo, dal quale è bandita ogni avventura, se si eccettua il brivido della prenotazione.

Let's dance **NO** put on your red shoes **NO** and dance the blues **YES** Let's dance **NO** to the song they're playin' on the radio **NO**
Let's sway **YES** while colour lights up your face **NO** Let's sway **YES** sway through the crowd to an empty space **YES**
If you say run, I'll run with you **NO** If you say hide, we'll hide **YES** Because my love for you **NO** Would break my heart in two **NO NO** If you should fall **YES** Into my arms **NO** And tremble like a flower **NO**
Let's dance **NO** for fear your grace should fall **NO** Let's dance **NO** for fear tonight is all **YES**
Let's sway **YES** you could look into my eyes **NO** Let's sway **YES** under the moonlight, **NO** this serious moonlight **YES**
If you say run, I'll run with you **NO** If you say hide, we'll hide **YES** Because my love for you **NO** Would break my heart in two **NO NO** If you should fall **YES** Into my arms **NO** And tremble like a flower **NO**
Let's dance **NO** put on your red shoes **NO** and dance the blues **YES** Let's dance **NO** to the song they're playin' on the radio **NO**
Let's sway **YES** you could look into my eyes **NO** Let's sway **YES** under the moonlight, **NO** this serious moonlight **YES**

mk è una formazione indipendente che si occupa di performance, coreografia e ricerca sonora. Il progetto del gruppo si è sviluppato a partire dal 1999 attraversando i più importanti festival della nuova scena. Tra le produzioni recenti: *Tourism* commissionato da La Biennale di Venezia, *Wasted* per F.I.S.Co.08 e *Comfort*, ospitato ultimamente dall'Indonesian Dance Festival e dallo Sparks Festival di Minneapolis.



sabato 24 aprile h 23.00 Sì

La Ribot (E/CH)
Mariachi 17

prima italiana
film creato per la pièce coreografica *llámame mariachi*
realizzazione, coreografia e scenografia La Ribot
camerawomen Marie-Caroline Hominal, Delphine Rosay, La Ribot
direttore della fotografia Daniel Demont
musica originale atom™
supervisione musicale e mix audio Clive Jenkins
fotografie dei cantieri in Spagna Miguel de Guzmán
girato a Salle Santa Caecilia, La Comédie de Genève
produzione La Ribot – Genève
coproduzione La Comédie de Genève - Centre dramatique, La Bâtie - Festival de Genève, Festival d'Automne à Paris, Les Spectacles vivants - Centre Pompidou, Fundação Caixa Geral de Depósitos – Culturgest Lisbona, Réseau Open Latitudes
col sostegno di la Ville de Genève, la République e il cantone di Genève, Pro Helvetia - Fondation suisse pour la culture, Pour-cent culturel Migros, Corodis, Loterie Romande, Fondation Leenaards, Fondation Ernst Göhner
e la collaborazione di Fresnoy, Studio national des arts contemporains

Nel suo ultimo film **Mariachi 17**, La Ribot malmena la rappresentazione del movimento sviluppando un personale sistema visuale e performativo. Coreografia, film, scena e movimento sono elementi indissociabili, incastrati tra loro sino alla vertigine. In un unico lungo piano sequenza tutto viene in-quadrato e de-quadrato. Il corpo aggredisce la narrativa del cinema mostrando una propria logica, anzi una illogicità che paradossalmente produce una composizione consistente, implacabile e urgente. Spostando lo sguardo dello spettatore alla pancia e alla mano, la calligrafia del corpo di La Ribot modifica l'idea di gravità abitualmente associata alla costruzione dello spazio. Nel disorientamento, la percezione cambia incessantemente e il senso si costruisce sotto i nostri occhi: una percezione alterata dello spazio per una nuova comprensione. Le tre interpreti, Marie-Caroline Hominal, Delphine Rosay, La Ribot, esploratrici di un corpo senza costrizioni, filmano la danza dal punto di vista del corpo offrendo una nuova prospettiva dello spazio.

La Ribot, danzatrice, coreografa e artista visiva ha contribuito allo sviluppo della nuova danza in Spagna negli anni '80. Installatasi prima a Londra e poi a Ginevra, dal 1991 ad oggi l'artista madrilenha ha creato opere sceniche incentrate sul movimento, tra spettacolo, performance e video. Humor e eccentricità caratterizzano le sue proposte, che coprono un ampio spettro artistico e mettono in questione l'economia dello spettacolo, il mercato dell'arte, il ruolo dell'artista o l'attualità. Il lavoro di La Ribot, ponendosi alla confluenza delle arti dal vivo, della performance e delle arti plastiche, interroga i limiti temporali, spaziali e concettuali della danza e dell'immagine. Tra le sue creazioni si va dalla serie pluriennale di brevi azioni per *Distinguished Project*, riunite infine nella meta-performance *Panoramix* alla Tate Modern di Londra, sino alle durational performance come *Laughing Hole*, o le creazioni di massa come *40 espontáneos*. Nel 2008 crea *Gustavia* in collaborazione con la coreografa francese Mathilde Monnier, e nel 2009 debutta *Llámame mariachi*. E' a partire da questa piece coreografica che La Ribot crea il film *Mariachi 17* come parte integrante del lavoro scenico, affinando la sua esperienza di video-maker già testata con i video *Despliegue* (2001), *Travelling* (2003) e *Cuarto de Oro* (2008).



online

Brainstorming - Camera di Decompressione per Spettatori

un progetto di **Elisa Fontana**

Brainstorming è un progetto che si interroga sul linguaggio della fruizione. Lo fa attraverso appostamenti. Si muove in modo autonomo, trasversale, defilato. Indaga la materia artistica nell'interstizio sociale e relazionale, nell'intercapedine morbidamente intellettuale che separa l'opera dallo sguardo del pubblico. Cataloga parole attraverso audiointerviste, scritte e conversazioni. Con un blog a libera consultazione, restituisce via web tutto il materiale raccolto. E attende commenti. *Brainstorming* non compie sondaggi e non prende decisioni in merito alla qualità dei lavori, ma si offre come bacino raccoglitore, stimolatore di discussioni, editore di materiali e luogo di decompressione post-show. È uno spazio adrenalicamente e schizofrenicamente sospeso fra creazione e fruizione, fortemente dipendente dalla partecipazione del pubblico e dotato di un certo grado di casualità. Un esperimento in divenire, che genera un potenziale di infinite discussioni.

Elisa Fontana si occupa di discipline artistiche contemporanee inventando formati che attraversano i generi e gli approcci, dalla riflessione teorica alla pratica performativa, dall'installazione al gioco. Con il progetto *Wunderkammer_Camera delle Meraviglie* è finalista al Premio Internazionale della Performance di Trento, con *Wunderchildren_Contemporary art for young people* crea progetti di educazione all'arte, con *Brainstorming_Camera di Decompressione per Spettatori* si occupa di riflessione teorica intorno alla creazione contemporanea. E' impegnata in un 'ardito tentativo di conservare meraviglia, per essere desideranti senza essere macchine'.

www.brainstormingartproject.blogspot.com



F.I.S.Co.10

Luoghi:

DOM la cupola del pilastro - Via Panzini 1

Sferisterio - Piazzale della Montagnola/Piazza Camillo Baldi 1

Teatro dell'Accademia di Belle Arti - Via Belle Arti 54

spazio Carbonesi - Via De' Carbonesi 11

Raum - Via Ca' Selvatica 4/d

Si - Via San Vitale 67

Xing info e prenotazioni: Via Ca' Selvatica 4/d Bologna tel 051.331099 info@xing.it

Xing press: tel 051.331099 mob 339.1503608 pressoff@xing.it

www.xing-fisco.it

www.xing.it